

# Punto centrale del processone: le contrastanti dichiarazioni di Chiodi I fans milanisti: Juve innocente

**I tifosi juventini hanno fiducia nella giustizia sportiva  
«Non andremo a Milano  
Sarebbe una buffonata»**

Processo alla Juventus: come reagisce il tifoso? La voce più ufficiale dei fans bianconeri, quella di Piercarlo Perruquet, presidente del Juventus Club di via Bogino, sembra un comunicato stampa. Dice: «Noi siamo sicuri al cento per cento della completa estraneità della Juventus, della sua innocenza del resto: già ampiamente dimostrata da quanto hanno scritto i giornali in questi giorni».

Dopo la professione di fede, Perruquet osserva: «Chi ha cercato, con una manovra poco pulita, anzi direi decisamente sporca, di sospingere anche la Juve nel gran calderone delle partite truccate, sperando che la polvere alzata finisse con l'alleggerire le responsabilità di qualcuno, vede sfaldarsi come neve al sole le accuse lanciate».

L'ottimismo è di rigore sulla sponda bianconera di via Bogino.

«Sì, perché noi abbiamo fiducia nel senso di giustizia della magistratura sportiva — aggiunge il capo dei fans —. Non andremo sicuramente a Milano sotto gli uffici della Lega. Sarebbe una pagliacciata contraria allo stile della Juventus».

Il tifo organizzato è in sintonia con l'atteggiamento della società, si fa interprete dei silenzi di Galleria San Federico, ma gli aficionados dell'area di maggioranza, quelli non «organizzati» cosa hanno da dire? Scegliamo il cortile del Comune, dove, in attesa del passaggio dei calciatori, stazionano sempre dei fans bianconeri.

Avanziamo con penna e taccuino verso un crocchio che ondeggia. Juve colpevole o innocente? assolto o condannata? Gli interrogativi suonano come una provocazione e i tifosi si disperdono in un amen in tutte le direzioni, senza fiatare. Rimaniamo in compagnia di un signore di «mezza età» in giacca e cravatta, dall'aspetto piuttosto compassato. Si chiama Nello Fabbri e non ha remore di nessun genere. Parla e anche volentieri: «Boniperti avrebbe dovuto essere un bell'ingenuo per concertare il pareggio di un incontro di metà campionato. Capirei una combinate a poche giornate dalla fine, qualora fosse in ballo il primato o la retrocessione: in questo ca-

so un patteggiamento avrebbe una sua logica. Ma quando si deve ancora affrontare l'intero girone di ritorno, che senso ha mettersi d'accordo per un pareggio?».

Ciò nonostante il tifoso è fatalista: «A questo mondo può accadere di tutto. Rossi si professa innocente e l'hanno condannato, alla Juve potrebbe toccare la stessa sorte. Io mi auguro di no, ma non c'è troppo da fidarsi».

Su di una panchina sbocconcellano la loro colazione tre muratori. Il primo, Leonardo Romandia, se la prende con Trinca e Cruciani: «Bella coppia di mascazzoni — sibila —. Perché credere a loro? Io sono tifoso juventino e fino a prova contraria sono convinto che la mia squadra è innocente».

Accanto a lui Giuseppe Musarella rincara la dose: «Innocentissima! L'hanno tirata per i capelli in questa storia con la tecnica del gioco delle tre carte: una frase inventata qua, un'altra là e quando meno te lo aspetti saltano fuori accusatori e testimoni. La Juve è una gran signora: vogliono fottarla per invidia e per tante altre ragioni».

Il terzo muratore, Raffaele Dama, è invece decisamente scettico: «Premetto che sono anch'io un sostenitore bianconero, ma dopo tutto quel che è successo non so più a chi e a che cosa credere — borbotta —. Per me il calcio sta perdendo la faccia con tutti questi scandali, veri o falsi che siano. I signori calciatori si devono rimbecillire le maniche se vogliono che la gente continui ad andare allo stadio».

Un'ultima opinione, raccolta in via Filadelfia, quella di Massimo Barbieri, un altro innocente: «A Bologna abbiamo persino sfiorato la vittoria nel finale, con quel tiro di Bettega rimpallato dal corpo di un difensore a due metri dalla porta. Per conto mio la Juve è stata tirata in ballo per lo stesso motivo per il quale è stato coinvolto Rossi, anche se poi condannato: fare più chiaro possibile e allargare lo scandalo sino al punto in cui non sarebbe parsa inopportuna un'amnistia generale come soluzione».

Alberto Gaino

MILANO — Il conto alla rovescia dice meno 1. Domani in Lega si celebra il secondo atto del processo al calcio italiano. Bologna e Juventus sono le protagoniste. L'Ufficio inchieste le ha deferite anche se mancano prove valide e circostanziate come esistevano invece per il Milan e il Perugia di Paolino Rossi. Si ha più che mai l'impressione che il deferimento della Juventus, in particolare, sia stato causato da una spinta emotiva e soprattutto voluto da una parte della stampa più che dall'opinione pubblica, come affermano alcuni.

Una parte della stampa milanese sta cercando indizi, in modo da compromettere la Juventus, ma questo non sembra facile anche se le discordanti affermazioni di Chiodi creano attorno al Bologna e indirettamente alla società torinese un castello di assurde contraddizioni.

Domani in Lega tirerà vento di burrasca, sia per il tribunale del calcio che per chi sarà costretto a difendersi. L'ambiente milanese, messo duramente alla prova nei giorni scorsi con la retrocessione dell'ex campione d'Italia in serie B, rischia di sollevarsi e di impegnarsi in un'au-



L'avvocato Chiusano, difensore della Juventus

tentica caccia alle streghe.

I Milan Club hanno invitato i loro sostenitori ad un atteggiamento neutrale ed obiettivo: in effetti sono i primi a riconoscere che contro la Juventus non esistono prove. Anche a Torino nell'ambiente granata praticamente il concetto è identico. Ciò non toglie che alcuni scalmanati al momento opportuno possano manifestare la loro scarsa mentalità sportiva. La Lega perciò verrà controllata dalle forze dell'ordine con una presenza ancora più

massiccia rispetto a quanto è avvenuto nella settimana scorsa. Carabinieri e polizia tenteranno di bloccare sul nascere eventuali incidenti in modo che la Disciplina possa lavorare in un ambiente neutrale, se non proprio tranquillo. Certo la sede ideale per questi processi, lo ripetiamo ancora una volta, sarebbe stata Firenze: ma la Federcalcio, come abbiamo saputo, ha imposto alla Lega di svolgere il «processo» in quella che definisce la sede naturale, anche se era in palio la salvezza del Milan.

In attesa di conoscere le motivazioni della sentenza che ha condannato il Milan alla B (oggi o domani la Lega dovrebbe comunicarle) scatta dunque il secondo processo che dovrebbe concludersi lunedì o martedì prossimi. Assieme a Bologna e Juventus sono chiamate a giudizio altre società e molti calciatori per cui i tempi saranno lunghi. Chiodi, l'ex bolognese ora attaccante del Milan, tanto discusso in campo, sarà chiamato ad un ruolo quasi determinante: qualora dovesse confermare le sue iniziali dichiarazioni coinvolgerebbe sicuramente sia i rossoblù che i bianconeri; se invece dovesse ribadire le sue smentite nei confronti soprattutto del Corriere della Sera che l'ha chiamato in causa, automaticamente la posizione delle due squadre diverrebbe più sicura. Ad ogni modo, ripetiamo, sembra proprio che nei confronti della Juventus non esista alcuna prova: l'avvocato Chiusano è pronto a dare battaglia con testi e documenti.

Sempre domani nella sede del Milan è previsto il consiglio direttivo: in pratica non verrà deciso nulla in quanto la società deve attendere prima il responso della Caf. Rivera è in Australia, Colombo è a Milano ma tutto sommato è necessario attendere il ricorso in sede d'appello. Dopodiché si saprà se il Milan passerà sotto la reggenza definitiva di Gianni Rivera.

Giorgio Gandolfi

Boxe: interessante riunione a Bologna

## Adinolfi ora cerca il rilancio da Mims

Qualche mese fa, sul ring di Bologna, Terry Mims, un nero picchiatore della Virginia, chiamato in Italia per fare da comoda «test» al ritorno sul ring del peso massimo riminese Alfio Righetti, ne troncò brutalmente la carriera, con un rapidissimo k.o. indice più della fragilità morale del vigile urbano romagnolo che non della potenza di pugno, ragguardevole ma non certo travolgente del «guardia destra» americano.

Stasera Terry Mims torna a Bologna, contro un altro pugile in cerca di rilancio, la vecchia volpe Domenico Adinolfi, un pugile che è stato campione d'Europa dei mediomassimi e che avrebbe potuto raggiungere anche più alti traguardi se il suo equilibrio tra genio e sregolatezza fosse stato più costante. Adinolfi che ha ormai 34 anni, ha sprecato anni incerto nella scelta tra le fettucine ed il vino dei Castelli da una parte, la palestra ed i duri sacrifici dietetici per restare nel peso dall'altra, finendo quasi sempre col scegliere le fettucine e perdere fior di occasioni sul ring.

Ora, sempre che la volontà gli regga, non è ancora troppo tardi per prendere la fortuna per la coda. Il match con Mims infatti rappresenta, sia pure senza alcun crisma ufficiale, una specie di semifinale per il titolo mondiale dei pesti massimi leggeri, che tra poco l'americano Marvin Camel metterà in palio contro l'argentino Victor Galindez. E non è detto che non debba saltar fuori la candidatura di Adinolfi poiché Mims pericolosissimo soltanto nelle prime riprese, non è boccone troppo indigesto per un «marpione» come il ciociaro di Latina, sempre che Domenico si sia preparato seriamente.

La riunione di Bologna, che dovrebbe presentare nel prologo dilettantistico anche i due figli dell'ex campione d'Europa Carlo Duran, presenta anche un match che sarà seguito con molta attenzione a Torino. E' di scena l'imbattuto peso mosca Paolo Castrovilli, un calabrese che lavora alla Teksid e si può giustamente considerare torinese d'adozione. Castrovilli incontrerà, al limite di 53 chilogrammi, l'esperto francese Jean-Jacques Souris, un mestierante che non impaurisce certo per il suo record «ad ascensore». I francesi tuttavia sono sempre avversari tenaci, duri a morire ed anche Souris può quindi rappresentare un buon termometro per le condizioni di forma di Castrovilli il quale si trova ad un soffio dal tentare il primo traguardo importante della sua carriera.

Computaro, campione d'Italia dei mosca, ha infatti dovuto rinunciare al titolo essendo stato scelto come sfidante del campione d'Europa Magri. Umberto Branchini, manager del torinese, ne ha immediatamente approfittato per proporre la candidatura di Castrovilli come finalista insieme al sardo Pirastu, già sfidante ufficiale. L'accettazione della sfida da parte del Comitato Attività Professionistiche è quasi certa, ed è probabile che il match possa svolgersi, verso la fine di giugno, in diretta tv, a Fort Village in Sardegna, sotto il patrocinio di Beniamino Accorci.

Gianni Pignata

Dopo l'eliminazione di Panatta a Roma

## Piange il tennis azzurro in gara solo Barazzutti

DAL NOSTRO INVIATO

ROMA — Aveva un diavolo per capello Adriano Panatta dopo la sconfitta contro Brian Gottfried, giocatore d'attacco come lui e quindi avversario scomodo. Ma Adriano contava di farcela. Le vittorie di Düsseldorf, il successo nel torneo di Firenze gli avevano ridato fiducia e confidenza nel gioco. Spettava proprio di andare il più avanti possibile. Lo scorso anno si era fermato al «quarto» di finale, quest'anno sperava di fare meglio. La notizia dell'infortunio occorso a Gene Mayer, distorsione tibio-tarsica tale da richiedere l'ingessatura, gli faceva spe-

rare di potere arrivare sino alla semifinale contro Vilas.

Sì, c'era Gottfried, ma l'americano non sembrava più sui suoi massimi livelli anche se era annunciato in ripresa. Tutt'al più già si pensava al successivo scontro con il cecoslovacco Lendl che aveva faticato a battere il francese Bedel. Ma per Adriano il torneo è finito sull'ostacolo Gottfried. Un brutto ostacolo, ma soprattutto un bruttissimo Panatta. Colpa delle palle, forse, ma ieri non si sono rotte, erano arrivate in aereo dalla Svezia per riscattare il buon nome della Tretorn, colpita da troppi scoppi nei primi

due giorni di gara a causa dei lunghi scioperi svedesi che non avevano permesso un regolare controllo.

Erano solo palle che viaggiavano di più. C'era vento e Panatta lo patisce più di altri. C'erano le corde della racchetta che non erano alla perfezione. C'era soprattutto una eccessiva stanchezza mentale dopo le settimane di gioco giornaliero a Düsseldorf per la Coppa delle Nazioni - Ambra Solare e per il torneo Aitalia di Firenze, dato che lo stesso giocatore ammetteva di non avere mai sentito fatica fisica.

Resta così solo Barazzutti in gara per l'Italia ed oggi Corrado avrà un durissimo ostacolo nel cileno Hans Gildemeister, numero quattordici della graduatoria mondiale, regolarista come e più dell'italiano. Sarà una lunga maratona. Ma forse per Barazzutti che al Foro Italico non ha mai trovato l'annata buona questa può essere l'occasione propizia. Sarebbe il migliore regalo per la moglie Barbara che proprio in questi giorni gli ha annunciato di essere in attesa del primo figlio.

Per un tennis italiano che piange per le sconfitte dei suoi eroi, un tennis francese che esulta e raccoglie i frutti di una valida politica federale. Brinda soprattutto al giovanissimo Thierry Tulasne, diciassette anni da compiere, che ieri ha entusiasmato tutti con il suo gioco alla Borg da fondo campo che ha messo kappad niente meno che Vitas Gerulaitis, il campione uscente e numero due del tabellone del torneo.

Rino Cacloppo



Gianni Pignata